



AULA



L'ESERCITO DEL MALE

I violenti no global di Genova figli putativi dei buoni borghesi astiosi del Palavobis

Circa un mese fa qualche buontemponone ha deciso di farci visita presso la nostra sede, in ora tarda, per devastarla come meglio poteva, nel tempo più rapido possibile. Manifesti strappati, immondizia prelevata da un cassonetto e gettata all'interno della nostra sede e, soprattutto, 2000 copie del precedente numero di Aula ancora da distribuire sottratte dalla stanza. Anche un coglione capirebbe che c'è una matrice politica avversa alla nostra in un fatto come questo. Eppure la polizia dice che si tratta di semplici balordi o barboni e che nulla c'entra la politica in un atto del genere. Premettiamo che la nostra sede è già stata oggetto di "attenzioni particolari" l'anno scorso. Qualcuno ha voluto decorare la saracinesca con la simpatica e cordiale scritta "Fascisti Bastardi Infami" firmata con stella rossa a cinque punte, quella delle Brigate Rosse o, in questo caso, delle Brigate Rozze. La stessa povera saracinesca che si è aperta molto facilmente per far accedere i "barboni" devastatori, era stata incollata con il silicone da ignoti. La polizia minimizza, non indaga e lascia che la città e non solo la nostra sede venga di tanto in tanto devastata da no global e perdigiorno (e perdinotte) di ogni tipo.

Nel frattempo...

Si assiste nel paese a una campagna disarticolata ma molto violenta degli sconfitti del 13 maggio contro il governo e contro, quel che è grave, le istituzioni (uno degli ultimi bersagli è il Presidente della Repubblica). Il regista Nanni Moretti, miracolato dai governi di sinistra e dai suoi finanziamenti (non certo dagli incassi) ha aperto le danze mettendo in dubbio la legittimità del governo Berlusconi che non verrebbe eletto con libere elezioni democratiche ma comprenderebbe con le sue TV (quelle delle Iene che mettono alla berlina Sgarbi, di Striscia che crocifigge Fede ogni giorno, di Mai dire Gol che giustamente ridicolizza il ministro Moratti) il voto degli italiani. Ergo chi ha votato la Casa delle Libertà può definirsi un idiota ipnotizzato dal tubo catodico, essendo quelli dell'Ulivo gli unici immuni dal devastante morbo della teledipendenza (la sinistra oltre ad avere l'80% della carta stampata dalla sua parte ha utilizzato la RAI per propaganda politica con una spregiudicatezza mai vista).

Al Palavobis la sinistra bene, Di Pietro e il solito codazzo di Nani (o Nanni) e ballerine, si riunisce per vomitare con la bava alla bocca la sua maledizione verso Berlusconi. Toni da urlo, da guerra civile, da paese sull'orlo di una crisi di nervi. Manca solo un invito ad andare in montagna con i fucili per rendere l'assemblea un raduno paramilitare gestito da vecchi rivoluzionari sud americani. La democrazia è anche questo; uno può dire quello che vuole saranno poi gli elettori a decidere a chi affidare il paese... ergo, va bene il palavobis, va bene Nanni Moretti, se non fosse che la sinistra ha fatto del politically correct da qualche tempo la sua bandiera. Su Bossi che critica l'Europa si sono scatenati come belve supportati da francesi e tedeschi che vedono venir meno lo storico servilismo italiano verso il loro asse comunitario.

Violante ha fatto un paragone neppure troppo velato tra Berlusconi ed Adolf Hitler in diretta televisiva. Se poi qualcuno ci crede e cerca di fermare il governo e le espressioni culturali della Destra, come la nostra, in modo violento, nessuno reciterà il mea culpa per le parole gettate al vento anche in sedi istituzionali autorevoli come il parlamento.

Vi ricordate Genova...

A luglio una delle più belle città italiane viene devastata dalla violenza premeditata dei no global. Si assiste alla nascita dei leaders del "movimento", Agnoletto e Casarini, prontamente invitati in tutti i più popolari programmi politici Rai e Mediaset (quelle di proprietà di Berlusconi). La violenza qui non è solo nei toni ma anche nei fatti, con gruppuscoli anarco-insurrezionalisti che devastano ogni città a cui tocca ospitare le loro manifestazioni, coperti dagli altri manifestanti cosiddetti "pacifici". Viene messa sotto accusa la polizia (quella dei "barboni" che rubano 2000 copie di Aula) invece di chi ha devastato la città.

Un filo lega il Palavobis con i violenti di Genova. E' un filo di colore rosso.

La Redazione

Una vecchia signora ci ha insegnato a non tacere



Fin dai primi anni di scuola *ci hanno insegnato* che la rabbia appartiene al mondo degli animali, l'uomo prova ira, che l'orgoglio troppo spesso non è una virtù, ma un sentimento da reprimere.

Fin dai primi anni di scuola, *ci hanno insegnato* a non essere incoscienti, ad esprimere sensazioni compatibili con la sensibilità di chi ci circonda e a non ledere le barriere che le convenzioni sociali ci impongono.

Una generazione di giovani educati, giovani sensibili, accorti e buonisti.

Fin dai primi anni di scuola, *ci hanno insegnato* a diventare una "generazione fottuta".

Ma il 12 Dicembre 2001 è successo un fatto strano, un piccolo libro di una signora che si definisce all'antica, è uscito nelle librerie e ci ha scosso le coscienze, ci ha detto che la rabbia, quella che la maestra delle elementari abbinava alle bestie, è un dovere morale, è uscire dal politically correct, è avere finalmente il coraggio di abbattere quelle convenzioni sociali che ci imponevano di essere buoni anche a costo di calpestare la nostre origini.

Ci ha detto che dobbiamo essere orgogliosi di queste origini, che il patriottismo non è una bandiera sporca che la legge ti obbliga ad esporre dai palazzi istituzionali per qualche ricorrenza, ma è quello sfogo irruento che ti esce dallo stomaco e ti costringe a rompere il silenzio e l'indifferenza quando quelle origini, quando la tua storia viene messa in pericolo.

Avrete sicuramente capito che il libro di cui parlo è "la rabbia e l'orgoglio" di Oriana Fallaci, uscito qualche mese dopo la versione ridotta del Corriere della sera, il fenomeno editoriale mai visto che ha spaventato l'intelligenza italiana, che è riuscito a creare file in libreria come ad un supermercato, e che ha diviso l'Italia intera tra polemiche e critiche.

Da una parte gli intellettuali e i politici, che la Fallaci chiama cicale di lusso, paragonandoli a chiassosi insetti, sconvolti dall'irruenza di questa signora malaticcia che rompe il silenzio durato anni e scuote gli animi di tutta Italia con la forza e l'irruenza di una giovane ragazzina.

Dall'altra parte la gente comune, lavoratori, impiegati, casalinghe o studenti, soddisfatti di vedere in 160 pagine, ciò che pensavano da una vita, ma che non avrebbero mai potuto esprimere perché pensieri pericolosi, incoscienti e rabbiosi, che l'attentato dell'11 settembre, i morti di quel giorno non erano sufficienti a trasformare in parole di rabbia e di amore per la propria cultura per la propria terra messa in pericolo da una guerra santa contro l'occidente, contro il nostro rinascimento, contro le nostre opere d'arte, la nostra torre di Pisa, i nostri Uffizi, le nostre piazze, contro la nostra cultura che è la modernità di Pietro Leopoldo, è la fermezza degli eroi risorgimentali, il coraggio dei combattenti della prima guerra mondiale.

In questi ultimi giorni perfino gli islamici italiani hanno risposto al successo della scrittrice, con un libro intitolato "l'Islam castiga Oriana Fallaci". A parte l'infelice titolo, gli ospiti mussulmani delle nostre città che difendono l'operato di Al Qaeda hanno creduto di dovere attaccare "il piccolo libro" perché ritenuto infamante nei confronti del Corano e della cultura islamica.

Sfido chiunque a leggere il Corano e trovare presunte incongruità con ciò che dice la Fallaci, non ce ne sono, la Sura seconda del libro sacro recita: "le donne hanno diritti equivalenti ai propri doveri, secondo le buone consuetudini, ma gli uomini sono superiori. Allah è potente e saggio" versetto 228, "combatteteli(cristiani ed ebrei) finchè non ci sia più persecuzione e il culto sia reso solo ad Allah" versetto 193, "uccideteli ovunque l'incontrate e scacciateli da dove vi hanno scacciati: la persecuzione è peggio dell'omicidio" versetto 191, "non sposate le donne associatrici(cristiani) finchè non avranno creduto, che certamente una schiava credente è meglio di una associatrice" versetto 221. La Sura terza recita: "chi vuole una religione diversa dall'Islam, il suo culto non sarà accettato e nell'altra vita sarà tra i perdenti" versetto 85. Sura quarta: "gli uomini sono preposti alle donne, a causa della preferenza che Allah concede agli uni rispetto alle altre...le donne virtuose sono le devote, che proteggono nel segreto quello che Allah ha preservato. Ammonite quelle di cui temete l'insubordinazione, lasciatele sole nei loro letti e battetele. Allah è altissimo e grande" versetto 34

Questi versetti di intolleranza religiosa e civile sono il motivo che ha portato la Fallaci ad aprirci gli occhi nei confronti di chi si è messo in testa di combattere gli infedeli, perché atei, cristiani, ebrei, a colpi di attentati.

Le hanno dato della razzista, della volgare e dell'incosciente. La Sinistra italiana, attraverso la sua manovalanza di cantanti, scrittori e ballerine, ha cominciato come era solita fare anni fa, (quando la scrittrice condannava la prepotenza e l'arroganza culturale della Sinistra), ad offenderla pubblicamente.

Una signora non si offende mai, ma soprattutto mai offendere chi insegna alle nuove generazioni che l'indipendenza di giudizio è sacra e che mai le "cicale di lusso" dovranno inibire la Rabbia e l'Orgoglio di parlare, **"perché vi sono momenti, nella vita, in cui tacere diventa una colpa e parlare diventa un obbligo. Un dovere civile, una sfida morale, un imperativo categorico al quale non ci si può sottrarre"**

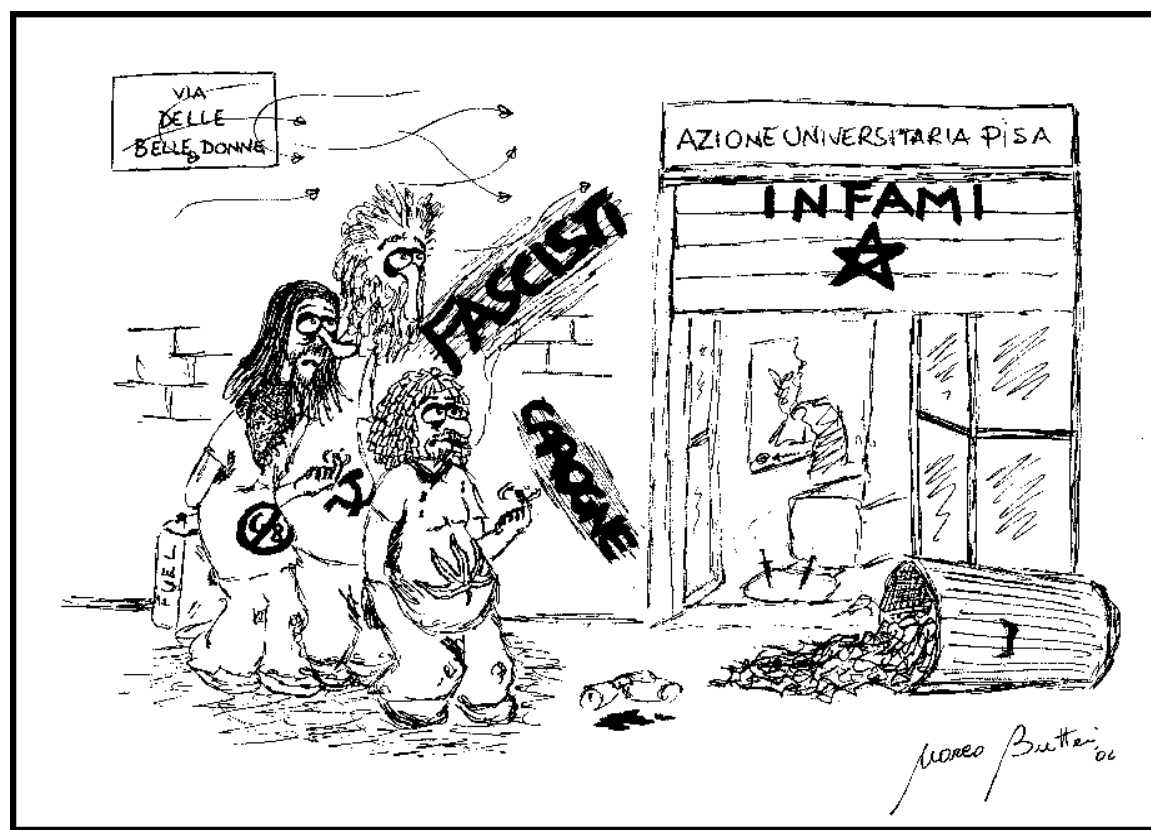
ARTICOLO 18 E ARTICOLI D'ANTIQUARIATO



Come previsto, l'insediamento di un governo di centro-destra ha di nuovo portato all'ordine del giorno il dibattito tema del mercato del lavoro e di un suo necessario adeguamento alle nuove prospettive dell'economia contemporanea. I precedenti governi probabilmente consci dell'inadeguatezza del sistema e dei rischi che ciò comportava, hanno tuttavia preferito soprassedere alla questione in modo astuto, certo a causa di vetuste pregiudiziali ideologiche, ma probabilmente soprattutto per interessi elettoralistici immediati, anche a costo di compromettere la competitività futura della nazione. Al centro del dibattito è subito venuto il nodo dello Statuto dei lavoratori e in particolare del suo art. 18, che di fatto impedisce adeguamenti di organico anche in imprese di proporzioni medio-piccole. Questo insieme di norme, varato nel 1970 per far fronte alle problematiche della prima grande crisi industriale posteriore al boom, non nacque come principio assoluto bensì, come tutte le leggi di un'efficiente democrazia, fu frutto di un contesto storico e delle relative esigenze socio-economiche. E' conseguente che le condizioni sono cambiate e che l'Europa e le nuove frontiere dell'economia chiamano l'Italia ad adeguare le sue strutture, anche normative. Per questo l'esecutivo responsabilmente ha deciso, nel quadro di una più ampia riforma dello stato sociale, di modificare l'art. 18. E' evidente che, così com'è, esso costituisce infatti un freno allo sviluppo (e di logica conseguenza all'occupazione), scoraggiando nei piccoli imprenditori la spinta verso un aumento di organico e di produzione. Essi si vedrebbero infatti irretiti in un sistema normativo rigido che contrasta con l'elasticità dell'andamento economico. Parimenti le assunzioni risultano scoraggiate anche in aziende di maggiore dimensione, sterilizzando così di fatto un mercato a cui sono richieste elasticità e dinamismo e frenando lo sviluppo e, in primo luogo, l'occupazione stessa. A questa riforma si è naturalmente opposta la Triplice sindacale e particolarmente il segretario della CGIL Cofferati, spinto da considerazioni ideologiche vetero-marxiste fortunatamente tramontate, ma soprattutto dall'ambizione politica e dal desiderio di recuperare un ceto operaio che guarda invece consapevolmente con sempre maggior interesse (anche elettorale) alle politiche di sviluppo del centro-destra, dimostrandosi più moderno di coloro che ambiscono a esserne i rappresentanti e i paladini. L'augurio è che il governo persegua la sua linea con coraggio, forte del consenso elettorale e senza il timore dell'impopolarità, come è richiesto a una grande politica duratura. Auspichiamo inoltre che la valorizzazione del lavoro dipendente avvenga secondo principi più moderni, come la partecipazione azionaria e ai dividendi da parte dei lavoratori e non rimanga ancorata a vecchie formule d'etichetta.

Ruggero Righetti

I SOLITI IGNOTI...



METTI ALLA PROVA LA TUA INTELLIGENZA CON QUESTO TEST

Le **DOMANDE** non sono molto difficili...

Domanda 1:

Come fai a mettere una giraffa in un frigo?

Domanda 2:

Come metti un elefante in un frigorifero?

Domanda 3.

Il Re Leone sta tenendo una conferenza per gli animali. Sono presenti tutti, tranne uno. Quale?

Bene, anche se hai risposto sbagliato alle prime tre, hai ancora una possibilità di dimostrare le tue capacità!

Domanda 4.

Devi attraversare un fiume. Ma è infestato di coccodrilli. Come fai?

...le **RISPOSTE** neanche...

...se ci pensi

1 La risposta giusta è:

Apri il frigo, metti dentro la giraffa e chiudi il frigo.

** Questa domanda verifica se tu tendi a fare le cose semplici in maniera eccessivamente complessa.*

2 Risposta errata:

Apri il frigo, metti dentro l'elefante e chiudi il frigo.

La risposta giusta è:

Apri il frigo, toglila giraffa, metti dentro l'elefante e chiudi il

frigo.

** Questa domanda verifica la tua abilità nel pensare alle conseguenze delle tue azioni.*

3 La risposta giusta è:

L'elefante. L'elefante è nel frigo.

** Questa domanda verifica la tua memoria.*

4 La risposta giusta è:

Lo attraversi a nuoto. Tutti i coccodrilli sono alla conferenza del Re Leone.

** Questa domanda verifica se tu impari in fretta dai tuoi errori*

ELENCO CAPOVOLTO DELLE BATTUTE CHE HANNO GIRATO IL MONDO

che differenza c'è tra...

*il seno di una donna e un trenino elettrico?

Nessuna, sono fatti tutti e due per i bambini, ma ci giocano i grandi!

*una bara e un preservativo?

Nella bara c'è uno che se ne sta andando, nel preservativo uno che sta venendo.

*una vedova e una carota?

Nessuna, tutte e due hanno il manico sotto terra!

*un messicano vestito e uno nudo?

Il messicano vestito dice: "Hasta la vista!", mentre quello nudo dice: "Vista la hasta?".

*Bossi e San Francesco?

S. Francesco parla agli uccelli, Bossi ai coglioni.

*il calcio maschile e quello femminile?

In quello femminile non ci sono i falli!

*palle e coglioni?

Palle sono quelle che si raccontano, coglioni sono quelli che ci credono!

come si chiama...

-La più triste ragazza statunitense? Judy Chord

-Il più gran macellaio inglese? Paul Laster

-Il più grande gommista inglese? Cooper Tony

-Il più grande petroliere inglese? Sir Batoio ... e la figlia? Miss Shela

-Il guardiano dello zoo di Londra? Sir Pent

-La più grande prostituta inglese? July Slip

-Il portiere della squadra femminile rumena? Sara Cinescu

-Il più gran automobilista italiano? Guido Maluccio

-Il più gran canottiere italiano? Remo Labarca

-Il più gran sarto giapponese? Tayato Sumisura

-Il più gran dentista giapponese? Tekuro Lakarie

-Il più grande frocio giapponese? Lano Mifuma

-La più grande prostituta giapponese? Sudo Magodo

-La riserva nella squadra giapponese? Iocopoco Majoco

-La più grande prostituta polacca? Vagina Seminova

-Il più grande bevitore arabo? Nabir Albar

-Il più grande ecologista russo? Andrej Peribosky

-Il più grande frocio russo? Andrej Koimasky

-Il più gran fannullone tedesco? Von Kazzen

-Il più gran segaiolo tedesco? Von Hasegen

-Il più grande nuotatore tedesco? Otto Vaske

-Il più grande maniaco nigeriano? Tazanno Nazinna

E' PROPRIO IL COLMO!!!

Colmo del prete: non poter mostrare la potenza del proprio organo.

Colmo di un cacciatore: avere un uccello fra le gambe e non potergli sparare.

Colmo per una dattilografa: ridere ad ogni battuta.

Colmo per un elettricista: mettere alla luce un figlio.

Colmo per un dentista: essere incisivo.

Colmo di un santo: lamentarsi di avere un cerchio alla testa.

Colmo di un altoparlante: sentirsi male.

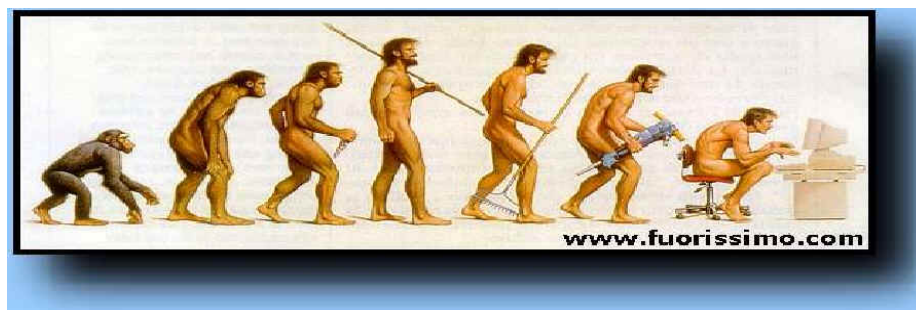
Colmo del falegname: avere un figlio che non capisce una sega.

Colmo del cimitero: essere chiuso per lutto.

Colmo del chirurgo: difendere il proprio operato.

Colmo del contadino: avere una moglie che mostra le pere.

Colmo dell'antipatico: "non te lo dico!"



THE LORD OF THE RINGS: IL FILM DELL'ANNO

Portare sul grande schermo il mito di Tolkien è sempre stata un'ambizione di tutti i grandi registi. M. Bay, J.Cameron e lo stesso Spielberg lo hanno confessato, ma nessuno si mai preso questa "responsabilità" (se pensiamo alle vere e proprie congregazioni di fans di Tolkien sparse in tutto il mondo, a più di un milione di copie vendute e a una trama così complessa, fantastica, paradossalmente razionale e carica di valori da essere considerata tutt'oggi, a sessant'anni dalla sua pubblicazione, la "Bibbia del genere fantasy"). La storia è ambientata 7000 anni fa nella Terra di Mezzo, un luogo abitato da creature di tutte le razze: gli uomini mortali, i robusti gnomi, i potenti maghi, i divini elfi, i terribili orchi e gli hobbit; veri e propri uomini in miniatura dalla vita lunga e i piedi ancor di più. Il personaggio principale del film è proprio un hobbit di nome Frodo, interpretato da Elijah Wood, alto un metro e sei cm che al tempo del viaggio è un "giovinello" di circa 50 anni. Venuto in possesso di un potentissimo Anello (vero protagonista della storia) appartenuto a Sauron, incarnazione del Male e Signore della terra del Mordor, Frodo intraprende un lungo viaggio per distruggerlo prima che torni in mano al suo padrone, insieme a 8 amici: "La Compagnia dell'Anello" appunto. L'Anello è un personaggio vero e proprio, con una sua personalità e una sua capacità decisionale completamente autonoma, in grado di influenzare e corrodere l'esistenza di colui che lo possiede. Per questo l'unico capace di portarlo è il giovane hobbit, così puro di cuore da contrastare, non senza difficoltà, l'immensa forza del piccolo oggetto... insomma un lungo viaggio, ma anche una lotta con la propria interiorità che porterà Frodo a trovare il coraggio di affrontare situazioni impensabili per un'abitante della "Contea", sua terra d'origine (a ovest della terra di Mezzo). "La Compagnia dell'Anello" è composta da Frodo, gli inseparabili amici Sam (Sean Astin), Merry (Dominican Monaghan) e Pipino (Billy Boyd), hobbit come lui; il misterioso Aragorn (Viggo Mortensen) discendente di Isildur antico re del Gondor; sempre dal Gondor proviene Boromir (Sean Bean) il valoroso condottiero deciso a difendere la sua terra ad ogni costo; Gimli lo gnomo (John Rhys-Davies), Legolas l'elfo (Orlando Bloom) e infine la saggia guida della "Compagnia": Gandalf il grigio (Ian McKellen), il potente mago che ha promesso di difendere Frodo a costo della vita. Prima d'ora l'unica trasposizione cinematografica de "Il Signore degli Anelli" è stato un lungometraggio tedesco a cartone animato... un lavoro di tutto rispetto, ma a mio parere troppo "Gotico" e troppo lontano dalle emozioni che suscita la lettura del libro. Probabilmente per questo motivo non ebbe il successo sperato. Cinematograficamente parlando era considerato un progetto irrealizzabile per i motivi di cui sopra. Poi...tre anni fa, su internet si è sparsa la voce che un regista originario delle campagne Neo Zelandesi, Peter Jackson, aveva in cantiere di tentare l'impresa già da anni.



Vederlo suscita un po' d'ironia: i capelli sempre arruffati, la barba incolta, veste sempre allo stesso modo e passeggia per i set a piedi scalzi... un hobbit insomma.

Ossessionato da Tolkien sin da giovane, Jackson si è preso la responsabilità di creare un film che appagasse i Tolkieniani e allo stesso tempo suscitasse le stesse emozioni in tutti coloro che non si fossero avvicinati al libro... almeno non ancora.

Per questo motivo si è concesso delle "licenze artistiche" dalla storia originale: ha dato un ruolo piuttosto corposo ad Arwen, la bellissima principessa elfica plurimillenaria figlia di Elrond (nel libro compare appena), interpretata da Liv Tyler (che per la scena della fuga a cavallo con Frodo è stata costretta ad imparare a cavalcare); ha deliberatamente saltato dei pezzi che avrebbero appesantito il film e magari reso più difficile da comprendere la storia a coloro i quali non conoscessero Tolkien; reso più rocambolesca la fuga dalla "Contea" (nel Libro passano mesi prima che Frodo parta) e altre sciocchezze che si sarebbero dimostrate superflue nel Film. Peter Jackson ha avuto un grande potere decisionale. Ha voluto girare tutti e tre i film di seguito ("La Compagnia dell'Anello", "Le due Torri", "Il ritorno Del Re") per un totale di 14 mesi di riprese in Nuova Zelanda, durante i quali gli attori, che si trovavano a 20000 km da casa, sono tornati negli U.S.A solo quattro volte. Tutti i membri della "Compagnia dell'Anello" hanno descritto l'esperienza come una cosa fantastica e impossibile da spiegare... tanto che alla fine delle riprese erano entrati così in sintonia e hanno deciso di farsi un tatuaggio per poter dire "io c'ero". Le ambientazioni sono state create da due maestri della finzione scenica come Alan Lee e John Howe, i quali, non solo si sono ispirati a le immagini originali della prima pubblicazione del libro, ma hanno cercato renderle reali... cioè di fare in modo, per esempio, che i palazzi non sembrassero costruiti per il Ciak: doveva sembrare che fossero lì da sempre... che apparissero come costruzioni con migliaia di anni di storia da raccontare. Per tutti questi motivi il film è Candidato a 13 premi Oscar. Chi come me leggendo "Il Signore degli Anelli" ha cercato di figurarsi Frodo, Gandalf e le loro avventure, di sicuro uscirà dal cinema soddisfatto e piacevolmente sorpreso di quanto l'interpretazione di Jackson fosse vicina a quella che l'immaginazione gli aveva suggerito durante la lettura.

Per coloro i quali invece, si sono seduti o si siederanno sulla poltroncina senza sapere di cosa si tratti, probabilmente vedranno un film dal quale non si sa cosa aspettarsi e si guarda col fiato sospeso fino alla fine.

E' insomma quel genere di pellicola che risveglia la tua fantasia di bambino, quella che viene fuori solo in queste occasioni, quella che avevi lasciato chissà dove indietro nel tempo in cambio di una realtà da cui sei ormai tanto assuefatto che, quando scorreranno i titoli di coda e le luci in sala si accenderanno alla fine del film, ti scoprirai a crogiolarti nelle emozioni che ti ha suscitato e farai un po' fatica a rimettere i piedi per terra....

QUANDO GANDALF LOTTAVA SOLO CON NOI

La giovane Destra e il mito di Tolkien. Un amore che dura da quasi trent'anni.



C'era una volta un libro era intitolato Il Signore degli Anelli e la sua lettura era di quasi esclusiva pertinenza di piccoli gruppi di romantici sognatori che vedevano nella Terra di Mezzo e nella Comunità degli Hobbit un mondo ideale, basato sugli antichi precetti dei cavalieri medievali, senza però avere l'irraggiungibilità prometeica di questi ultimi. Un mondo raggiungibile, la comunità ideale fatta di uomini normali che però vivono e lavorano seguendo l'ideale.

Chi erano i romantici sognatori di allora? Chi erano quelli che venivano additati come conservatori della peggiore specie? Sinteticamente venivano additati come Fascisti, nostalgici ed altro ancora. Tolkien era considerato dall'intelligenza un autore per bambini solo un po' stupidi potevano essere dei giovani e degli adulti che organizzavano dei raduni chiamati Campi Hobbit e che inneggiavano a Gandalf che non solo era vivo ma che addirittura lottava con loro. Erano stupidi perché si opponevano a quello che allora veniva chiamato mondialismo perché prediligevano il mondo delle piccole Patrie e delle identità culturali, perché il minestrone global a loro era sempre rimasto sullo stomaco. Ricordo ancora la prima manifestazione organizzata da Fare Fronte, nostro prodromo nelle battaglie universitarie, il manifesto pubblicitario portava l'incipit del Signore degli Anelli, i furibondi compagni ci contestarono duramente, con i soliti metodi democratici che li contraddistinguono, arrivando a compiere un'analisi piuttosto ardita che vedeva nell'oscuro Sire tolkieniano la raffigurazione minacciosa di Mussolini in persona... altre spiegazioni non furono date forse perché ritenute non necessarie o forse perché la consuetudine a esplorare piccoli mondi attraverso l'uso di sostanze chimiche e naturali rendeva i nostri detrattori un po' impacciati...

Ma lasciando perdere questi ricordi, che cosa è successo adesso che tutti, ma proprio tutti si mettono in fila per andare a vedere il Film, che per quanti duri tre ore è sicuramente meno impegnativo della lettura dei tomi della trilogia del professore di Oxford? Perché i nostri amici oltre che a essere dei campioni di intolleranza sono anche maestri nel girare la frittata tanto che se di questa disciplina fosse fatta materia olimpica l'Italia non faticerebbe a ritagliarsi un più che dignitoso medagliere. Tolkien ora è diventato un ottimo, un eccelso scrittore e i suoi personaggi sono ridicolmente etichettati come buonisti, no global in economia ma global socialmente.

Stronzate (si può dire Direttore?)! Non c'è niente del buonismo veltroniano nei personaggi de Il Signore degli Anelli, la lotta contro il Male è senza fine anche perché nasce direttamente dall'idea religiosa di Tolkien, cattolico di famiglia anglicana, in un paese dove i cattolici non sono mai stati trattati con i guanti bianchi e scrittori in un periodo in cui Dio era considerato non solo morto ma anche bello e sepolto. Rassicuriamo quindi tutti i detrattori che poi si sono messi in fila al botteghino, Tolkien rimane ed è autenticamente un conservatore, un conservatore delle tradizioni europee, delle piccole culture che hanno fatto nascere e crescere la nostra Europa e quindi come tale lontano mille miglia dalla cultura materialista e mondialista di una sinistra che ormai priva di idee, passioni e simboli cerca forse dietro suggerimento di Nanni Moretti di far credere che gli Hobbit sono i progenitori delle tute bianche e che Bilbo altri non è che Agnoletto vestito in maniera campestre (oddio... una certa somiglianza forse...). Tutto questo per dire che ho preso l'epocale decisione di non andare a vedere questo film e probabilmente nemmeno quelli che lo seguiranno. Ho ben presente il linguaggio delle fate cui Tolkien dedicò anni di ricerca per scrivere il suo capolavoro e probabilmente non ci sono effetti speciali, immagini talmente straordinarie da superare la parola scritta. Scripta manent dicevano gli antichi e Il Signore degli Anelli è lì con le sue centinaia di pagine a testimoniare che quel mondo ideale che ha voluto rappresentare è uno ed unico e non può essere soggetto a letture modaiole e new age.

Sara Silvestri

WANNA MARCHI TRUFFA. I MAGISTRATI RESISTONO



Vi siete mai chiesti, durante i vostri frenetici cambi di canale davanti alla televisione, chi sono quelli che telefonano alle reti private per farsi fare le carte o per comprare i numeri del lotto? Forse sì, e vi sarete risposti che se uno è tanto ... da telefonargli, ... suoi. Questo è esattamente quello che rispondeva Wanna Marchi alle sue centraliniste in crisi di coscienza. Certo, di ... ce ne devono essere parecchi, a giudicare da quanti sono i televenditori di fumo, e non è necessario aver dato l'esame di Economia Politica per capire che se c'è tanta offerta c'è anche tanta domanda. Allora forse ci si deve chiedere "perché siamo così". E' ovvio, è colpa del sistema, perché no, della globalizzazione, delle televisioni, e allora mettiamoci anche Berlusconi! Perché allora scomodare la povera Wanna Marchi, se il problema è così profondo!

Questo discorso potrebbe essere la spiegazione del perché in Italia i truffatori sono liberi di truffare. Perché non è colpa loro se truffano, ma è colpa del sistema! Che colpa può avere Wanna Marchi se la società è malata dentro, e spinge i disgraziati a comprare una speranza, in un mondo che ha esaurito le scorte di certezza? Allora combattiamo contro i potenti, spacchiamo le vetrine, carichiamo i poliziotti! Certo, il problema di fondo che nel 2002 la creduloneria popolare non ha fatto molti progressi dai tempi degli untori esiste, però cominciare dal punire chi sfrutta l'ignoranza del prossimo è la cosa più logica, oltre che la più semplice.

Ma non andiamo troppo lontano. Forse la spiegazione più logica del fatto che a mettere in galera i delinquenti ci debba pensare "Striscia l'inquisizione" è un'altra. Vi sembra logico che in Italia si pensi a indagare e condannare il più grande ciclista che abbiamo avuto negli ultimi 30 anni, per un valore del sangue sballato, mentre, nonostante una pioggia di denunce e segnalazioni, Wanna Marchi estorce miliardi perché il sale non si scioglie nell'acqua? Sì, qualche fascicolo l'avevano aperto, ma intanto Pantani ha perso due giri e due tour, mentre le Marchi facevano le dirette!(e non parlo della Juve processata solo perché sono antijuventino!). E poi ci spiegano che in Italia c'è l'obbligatorietà dell'azione penale! E quando finalmente un governo decide che è arrivato il momento di riformare la magistratura, affinché si occupi dei delinquenti invece che dei campioni, ci dicono che è un governo che fa gli interessi di una sola persona, che è poi l'unica persona per la quale vale veramente il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale!

A.M.

ANDATE A SCUOLA... DI SPECIALIZZAZIONE



Azione Universitaria, continua la sua battaglia per l'apertura dell'accesso alle professioni a favore dei giovani laureati.

Questa volta la mira è puntata sulle Scuole di Specializzazione per le professioni legali.

Create per agevolare la preparazione dei neolaureati in Giurisprudenza in vista dei concorsi per avvocato, notaio e magistrato, sono cadute subito vittime degli ordini professionali, preoccupati di perdere preziosa manodopera.

Ad una iniziale incertezza organizzativa si è venuta a sovrapporre una questione di fondamentale importanza, la cui iniziale non risoluzione ha causato uno sbandamento soprattutto in chi, nonostante avesse superato il concorso per l'accesso non si è in seguito iscritto alla Scuola; parliamo del riconoscimento dei due anni di Scuola ai fini del praticantato.

In un primo momento niente si è detto su questo problema, facendo partire le Scuole nella più totale incertezza, causando un ripensamento in coloro che aspiravano ad entrarvi, frenati dal fatto che a fronte di tasse annuali elevate, di un impegno sostenuto (frequenza obbligatoria per 550 ore), non si conosceva l'equivalente valore in termini di praticantato.

La decisione, dopo voci di corridoio e pressioni a livello nazionale, è stata quella di far valere due anni di scuola di specializzazione come un anno di pratica, decretando in buona sostanza la fine di questo sistema già dalla sua nascita.

E' indubbio che al secondo anno di scuola lo specializzando dovrebbe sostenere un carico notevolissimo: fare pratica presso un avvocato, frequentare la scuola, pagare le tasse della Scuola e studiare sia per la Scuola che per il concorso, insostenibile!

Ancora una volta non si è stati capaci di liberare le professioni dalla cappa corporativa che le opprime, ancora una volta si parla di Europa solo quando non vengono toccati certi interessi (è forte la disparità con altri sistemi di nazioni della UE).

Per questo il nostro gruppo, unico in tutta Italia, ha coinvolto sul problema l'on. Basilio Catanoso il quale ha presentato una interrogazione parlamentare a risposta scritta ai ministri di Grazia e giustizia e Istruzione Università e Ricerca scientifica affinché venga salvato il sistema delle scuole di specializzazione per le professioni legali, nell'unico modo possibile, riconoscendo alle stesse pieno valore di pratica, cioè tutti e due gli anni.

Il nostro gruppo è riuscito a far introdurre ufficialmente nel regolamento della Scuola di Specializzazione in discipline legali la rappresentanza degli studenti, in un primo momento colpevolmente dimenticata.

Queste scuole finalmente potevano liberare i neo laureati in Giurisprudenza dal nepotismo che caratterizza l'accesso alle professioni legali e dalla schiavitù del praticantato, ed è per questo che è molto importante che non si traducano in un fallimento.

Questo potrà accadere solamente gestendo in tempo i problemi, non solo di politica nazionale ma soprattutto problemi organizzativi presenti a livello locale, evitando che i neolaureati non si iscrivano alla scuola per colpa della confusione che regna.

INGEGNERIA: UN'ASSEMBLEA DI ORDINARIA FOLLIA



Il 6 marzo si è svolta nella facoltà di Ingegneria una assemblea degli “studenti”, chiesta dai rappresentanti di Sinistra Per di Ingegneria, col nobile intento di aggiornare gli studenti della facoltà sulle novità della riforma.

Potevano stupirci con effetti speciali e invece....solo propaganda!!!

Partendo da un problema concreto, su cui si può e si deve discutere, le modalità di accesso dal primo al secondo livello, si è subito passati ad una invettiva antigovernativa e soprattutto contro l'attuale ministro dell'Università a parer loro reo di nefandezze di ogni tipo.

Tralasciando i riferimenti legislativi prodotti dal governo dell'Ulivo che già nel 1999 prevedevano forme di sbarramento nel passaggio da laurea triennale a quella specialistica, tralasciando l'ultima nota di indirizzo del Rettore che va in tal senso, si sono cimentati in una filippica antigovernativa prendendo spunto da un documento prodotto dalla Commissione di Valutazione del Sistema universitario, organo tecnico non certo politico, per affermare che tutto era già stato deciso dal Governo !

Dove erano i rappresentanti di Sinistra Per quando la nostra lista produceva, all'interno dell'Università, i documenti contro la riforma che già nell'anno 1998 lasciava presagire segnali di questo tipo?

All'epoca erano rappresentanza di governo non di lotta, l'imperativo categorico era esaltare le magnifiche sorti e progressive della riforma.

La cosa che oggi fa più ridere non è tanto il loro improvviso risveglio di fronte alla politica universitaria, quanto il loro subdolo tentativo di strumentalizzare il difficile momento in cui gli studenti si trovano a causa dell'introduzione della riforma per i loro fini partitici.

Non ha fatto invece ridere il tentativo di zittire gli studenti che chiedevano informazioni concrete, convinti di trovarsi in una normale assemblea, ed invece si era di fronte ad uno squallido tentativo di mobilitazione studentesca, sfruttando i problemi degli studenti come pretesto in vista di una manifestazione politica organizzata dalla sinistra giovanile ed universitaria contro il Presidente del Consiglio Berlusconi.

Da subito spuntavano i volantini pubblicitari di questa iniziativa “spontanea”, volantini distribuiti “spontaneamente” dai rappresentanti di Sinistra Per che alla fine dell'assemblea invitavano gli studenti a partecipare a questa “battaglia di civiltà”.

I fischi di qualche presente testimoniavano un sonoro “non ci sto”.

In questo momento gli studenti hanno bisogno di risposte concrete, veritiere e non di bassa demagogia.

Chiunque può manifestare, chiunque può contestare, ma va fatto con chiarezza non accalappiando gli studenti per poi vomitargli addosso le proprie rabbie da politicante diventato orfano di potere, anzi di Governo.

A proposito della manifestazione politica organizzata e non spontanea, comunque vada sarà non un successo come si suol dire, ma un flop come è stato per tutte le manifestazioni anti governative organizzate fino ad ora.

SALVAMI... DA JOVANOTTI!

In principio era Jovanotti, ragazzino di belle speranze musicali profeta del frivolo e del disimpegno. Jovanotti è cresciuto, è diventato Lorenzo, profeta di una sinistra politicamente allo sbando che per dire ancora qualcosa si affida a cantanti, registi e canici.

Il qualunquismo imperante, il buonismo diffuso e mieloso, le battaglie utopistiche e demagogiche di quello che fu Jovanotti ed ora è Lorenzo, il cantante più visto in televisione degli ultimi tempi, presente in ogni tipo di trasmissione, musicale, culturale, politica, di intrattenimento e non importa se ad una canzonetta strampalata non avesse nient'altro da dire, proprio nulla. Crollato sotto i colpi e le accuse dei vari Sgarbi e Platinette, il nostro si giustificava col fatto che lui cantava e basta, non era un politico, non era un intellettuale, era lì solo per cantare, con le sue brave convinzioni no-global supportate dalla sua potente casa discografica multinazionale, con il suo "volevo parlare di G8 ma siccome adesso vende più la guerra ho scritto 'sta stron...".

Cancella il debito, così qualche dittatore africano potrà comprare ancora più armi per la causa; aiuta Emergency (che di questo periodo fa sempre fico!) per le vittime dei bombardamenti americani, ma come, non erano stati i talebani a chiudere l'ospedale di Kabul di Emergency armi in pugno?

"Villaggi di fango contro grandi città", certo se il nostro prode avesse convinto i talebani ed il loro amico Bin Laden ad investire nell'edilizia invece che nelle armi....

"La giornalista scrittrice che ama la guerra perché le ricorda quand'era giovane e bella", concetti profondi, una riflessione attenta... si può reggere un simile qualunquismo? Ma sì, ma sì, in fondo Lorenzo e Jovanotti sono la stessa persona, intellettuale o frivolo... sono solo canzonette.

ddm



VI ODIIO FIGLI DI PAPA'



Mi dispiace. La polemica contro il Pci andava fatta nella prima metà del decennio passato. Siete in ritardo, cari. Non ha nessuna importanza se allora non eravate ancora nati: peggio per voi. Adesso i giornalisti di tutto il mondo (compresi quelli delle televisioni) vi leccano (come ancora si dice nel linguaggio goliardico) il culo. Io no, cari. Avete facce di figli di papa'. Buona razza non mente. Avete lo stesso occhio cattivo. Siete pavidì, incerti, disperati. (benissimo!) ma sapete anche come essere prepotenti, ricattatori sicuri e sfacciati: prerogative piccolo-borghesi, cari. Quando ieri a Valle Giulia avete fatto a botte coi poliziotti, io simpatizzavo coi poliziotti. Perché i poliziotti sono figli dei poveri. Vengono da Subtopie, contadine o urbane che siano. Quanto a me, conosco assai bene il loro modo di essere stati bambini e ragazzi, le preziose mille lire, il padre rimasto ragazzo anche lui, a causa della miseria, che da' autorità'. La madre incallita come un facchino, o tenera per qualche malattia, come un uccellino.... Hanno vent'anni, la vostra età, cari e care. Ma prendetevela con la Magistratura, e vedrete! I ragazzi poliziotti che voi per sacro teppismo (di eletta tradizione risorgimentale) di figli di papa', avete bastonato, appartengono all'altra classe sociale. A Valle Giulia, ieri, si è così avuto un frammento di lotta di classe: e voi, cari (benche' dalla parte della ragione) eravate i ricchi, mentre i poliziotti (che erano dalla parte del torto) erano i poveri. Bella vittoria, dunque, la vostra! In questi casi, ai poliziotti si danno i fiori, cari. Stampa e Corriere della sera, Newsweek e Monde vi leccano il culo. Siete i loro figli, la loro speranza, il loro futuro: se vi rimproverano non si preparano certo a una lotta di classe contro di voi! Per chi, intellettuale o operaio, e' fuori da questa vostra lotta, e' molto divertente che un giovane borghese riempia di botte un vecchio borghese, e che un vecchio borghese mandi in galera un giovane borghese.... Sì, i vostri orribili slogans vertono sulla presa di potere. Leggo sulle vostre barbe ambizioni impotenti, nei vostri pallori snobismi disperati, nei vostri occhi sfuggenti dissociazioni sessuali, nella troppa salute prepotenza, nella poca salute disprezzo.... I Maestri si fanno occupando le Fabbriche non le università: i vostri adulatori (anche comunisti) non vi dicono la banale verità: che siete una nuova specie idealista di qualunquisti: come i vostri padri, come i vostri padri, ancora, cari.... Abbandonando il linguaggio rivoluzionario del povero, vecchio, togliattiano, ufficiale Partito Comunista, ne avete adottato una variante ereticale ma sulla base del più basso idioma referenziale dei sociologi senza ideologia. Così parlando, chiedete tutto a parole, mentre, coi fatti, chiedete solo ciò a cui avete diritto (da bravi figlioli borghesi) una serie di improrogabili riforme l'applicazioni di nuovi metodi pedagogici e il rinnovamento di un organismo statale. Bravi! Santi sentimenti! Che la buona stella della borghesia vi assista!